



NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 82 • SETTEMBRE 2025

I FUNGHI GUSTOSI IN TAVOLA E UTILI ALL'AMBIENTE

Il dottor Filippo Bosco, medico anestesista esperto in micoterapia e socio fondatore della Società italiana funghi medicinali afferma che i funghi: "questi incredibili organismi, sono fondamentali per la vita del Pianeta, possono nutrirci, curarci, sono sopravvissuti agli eventi di estinzione, riciclano i nutrienti e sono in grado di risanare l'ambiente, vengono usati per creare biomateriali sostenibili e sono fonti di medicinali. Basti pensare alla penicillina e alle statine per abbassare il colesterolo che derivano proprio dai funghi". Quante cose abbiamo ancora da imparare sui funghi anche noi rossanesi che, forse per tradizione o pigrizia abbiamo indirizzato il nostro interesse quasi esclusivamente sulle varietà di porcini, sugli ovuli rossi, su garitule, spugnole, uluch e poche altre varietà. Purtroppo sono sempre più rari i montanari che si occupano della pulizia dei boschi, dello sfalcio regolare nei luoghi dove si sa che crescono i funghi e qui la sapienza dei nostri esperti bulerè potrebbe essere di aiuto, dando vita ad aree micologicamente valorizzate.

Un'area adatta potrebbe essere quella del bosco "d Vigin" adiacente il castello. Se amiamo la natura impariamo a conoscerla attraverso i funghi. Anche quest'anno durante la Sagra, per chi vorrà saperne di più, basterà recarsi nella ex Confraternita per ammirare la Mostra Micologica allestita come di consueto dagli expertissimi amici dell' Associazione Micologica Bovesana.



Nel lontano 1965 Rossana contava circa 1200 abitanti suddivisi in due parrocchie.

L'amministrazione comunale era guidata dal sindaco prof. Michelangelo Isaia. Molti rossanesi erano occupati nel cotonificio Wild di Piasco e nelle due fornaci da calce. Resisteva ancora una forte presenza degli agricoltori anche se era iniziato lo spopolamento della montagna. Proprio nel 1965, per iniziativa di Franco Armando e di alcuni rossanesi, era nata la Pro Loco. Le intenzioni dei fondatori erano quelle di promuovere nuove manifestazioni destinate a migliorare l'immagine del paese. La sera di Natale una semplice festa organizzata sul piazzale della chiesa destò meraviglia e suscitò nuovi entusiasmi. In quegli anni i raccolti delle castagne e le sortite di funghi costituivano una notevole risorsa per molte famiglie. Venne istituita la prima Sagra, di anno in anno si susseguirono

nuove iniziative e il paese di Rossana, grazie anche allo sviluppo industriale, è conosciuto come luogo di gente creativa e laboriosa.

Il prossimo 5 ottobre si terrà la 58esima Sagra della Castagna e del Fungo; molte cose sono cambiate da quella ormai lontana prima Sagra, ma molte altre cose sono rimaste. Anzitutto la centralità dei nostri due prodotti tipici: la castagna e il fungo, anno dopo anno la Sagra è riuscita a valorizzarli e a farli conoscere il più possibile rendendo il nostro comune un punto di riferimento per l'acquisto di questi prodotti tipici; spesso mi succede che nominando Rossana a qualche sconosciuto mi viene risposto: "A se, el pais di bulé".

Un'altra cosa che di certo non è cambiata è il senso di comunità che c'è all'interno della Proloco, mi ha sempre stupito il fatto che nella nostra Associazione riescano a collaborare senza problemi diverse generazioni, dai veterani fino ai giovanissimi, ognuno dà il suo contributo e si lavora tutti insieme per rendere Rossana più accogliente. Dobbiamo infatti sempre ricordarci che la Pro Loco, come ogni associazione di volontariato, lavora per gli altri, per offrire un servizio alle altre persone e di conseguenza far apprezzare il paese.



© Marzio Salvatico

Marco Polisenio e Giulia Barale - Buleré e Bela Barutera 2024

FUNGHI E CASTAGNE PROTAGONISTI ALLA 58ª SAGRA

In particolare ogni anno il giorno della Sagra l'intero paese lavora per questo evento, anche al di fuori della Pro Loco siamo tutti uniti lavorando per il nostro piccolo paese.

Se la nostra Pro Loco dura da 60anni significa che abbiamo mantenuto questo spirito di semplicità e di collaborazione nel corso degli anni. A nome di tutta l'Associazione desidero

ringraziare chi, nel 1965, ha avuto la lungimiranza di fondare la Pro Loco, chi nel corso degli anni l'ha guidata e promette a tutti voi rossanesi che mi impegnerò al massimo insieme a tutti i volontari affinché la Pro Loco rimanga un punto di riferimento per tutti mantenendo lo spirito degli albori. Buona 58esima Sagra a tutti.

Davide Bodrero



Nel pomeriggio della Sagra nella Chiesa Parrocchiale "Delizie musicali" con Mattia Sismonda (violino) e Michela Marcacci (arpa)

ROSSANA - VAL VARAITA
DOMENICA 5 OTTOBRE 2025

dal 1965 Sagra della
Castagna e del Fungo
Proloco ROSSANA

58^ª

Genere venerdì e sabato ore 20.00
Oratorio
Serata del sabato ore 21.30
Piazza Gazelli

VENERDÌ 3 OTTOBRE
ORATORIO S. DOMENICO SAVIO - CAMPO SPORTIVO
CENA A BASE DI FUNGHI E CASTAGNE ORE 20:00
MUSICA CON DJ MUX

SABATO 4 OTTOBRE
ORATORIO S. DOMENICO SAVIO - CAMPO SPORTIVO
CENA A BASE DI FUNGHI E CASTAGNE ORE 20:00
E SERATA CARAIBICA CON DJ PRINCE E IMPERIAL DANCE
CONTEMPORANEAMENTE IN PIAZZA GAZELLI
SERATA SOTTO LE STELLE ORE 21:30
DJ NEF E A SEGUIRE DJ PITONE

DOMENICA 5 OTTOBRE
FIERA, SPETTACOLI e DEGUSTAZIONI
PER LE VIE DEL PAESE BAR E SPECIALITÀ GASTRONOMICHE
CON FUNGHI IN TUTTI I TIPI.

www.prolocorossana.it

IL CLIMA NELLA STORIA

A noi il compito di preservare il pianeta

I dati scientifici e di cronaca provenienti da tutto il mondo indicano che è in atto un cambiamento climatico globale mai registrato prima nella storia del pianeta in ordine alla velocità ed importanza dei fenomeni stessi.

L'aumento di temperatura dei mari e dell'atmosfera prosegue a ritmo accelerato.

Le cause di questo mutamento repentino sono da ricercarsi oltre che nei fenomeni naturali da sempre esistiti (eruzioni vulcaniche, attività solare, altre cause) anche inconfutabilmente all'attività umana. La nostra specie, nell'arco di qualche decennio, è raddoppiata passando da 4 a 8 miliardi di soggetti.

Fenomeni estremi sono sempre esistiti ma con ritmi molto più lenti.

Da studi effettuati pare che, nella storia del pianeta, si siano verificati fenomeni catastrofici di portata mondiale: il più famoso è l'evento che ha portato all'estinzione dei dinosauri 65 milioni di anni fa causato da un asteroide caduto nel Messico. La Bibbia parla anche del diluvio universale.

Nel tempo, più vicine a noi, vi sono state diverse glaciazioni che hanno interessato anche i nostri territori.



Nella foto un'immagine dell'alluvione avvenuta a ottobre 2020 nel comune di Limone Piemonte dove i nostri volontari dell'AIB rossanese e della Valle Varaita sono intervenuti in aiuto della popolazione.

Ricerche storiche approfondite hanno verificato che, nel nostro territorio e nelle valli limitrofe, negli ultimi 1.000/1.500 anni si sono alternati periodi di caldo e di freddo, di inondazioni e di siccità che hanno influenzato notevolmente la vita delle persone.

Nei secoli 5° e 6° D.C. vi fu un periodo freddo. Tra l'800 ed il 1300 un periodo caldo con il culmine tra il 960 ed il 1032. Nel 12° secolo si coltivava la vite nella media Valle Maira. Dal 1310 al 1330 vi fu un periodo di cattivo tempo. Il 1316 fu un anno senza estate probabilmente causato dalle polveri emesse in atmosfera dal vulcano neozelandese Tarawera. In generale dal 1310 al 1330 vi fu un altro periodo di cattivo tempo.

Il 1431 lo si fa coincidere con l'inizio della piccola era glaciale che durerà fino alla fine del 1600. Nella prima metà del 1400 tutti i fiumi del Nord Italia ghiacciarono. Il 1471 fece registrare un inverno senza neve. Nel 1490 vi fu un inverno terribile così come l'inverno 1607/1608 dove in pianura si registrarono temperature di -30° C.

Tra il 1675 ed il 1681 a Torino (e quindi anche nel nostro paese) si registrarono 144 nevicate. Ancora freddissimo dal 1691 al 1695. Nel 1630 vi fu pioggia dirompente. Il 1728 fu caratterizzato da grandi inondazioni. Nel 1734 non cadde una goccia di pioggia per 12 mesi. Nel 1810 piovve per 4 mesi. La prima parte del '900 vide di nuovo un periodo più caldo che favorì la coltivazione della vite nel nostro territorio.

Tutti questi eventi comportarono grandi carestie e resero quanto mai dura la vita dei nostri antenati.

I dati climatici sono stati estrapolati dal libro "La Val Maira e la sua storia" di Nanni Olivero.

Il nostro pianeta è un granello di polvere nell'immensità dell'universo ed in equilibrio precario a causa di tanti fattori: chissà se un giorno l'umanità ed i suoi governanti faranno la loro parte e porranno in essere tutte le misure concrete e necessarie per la salvaguardia del nostro mondo.

Bruno Monge

LA SCOMPARSA DI FLAVIO

Nel mese scorso è mancato un amico che ha dato molto alla nostra comunità di Rossana.

Flavio, nonostante gli impegni di artigiano e commerciante in legnami riuscì a dare un valido contributo di idee e non solo, alle numerose iniziative in campo sportivo (fu tra i promotori della "Caminada Bianca").

Negli anni '60 era stato tra i fondatori della Proloco della quale divenne presidente dall'80 all'83.

Non c'era iniziativa in paese dove siano mancati i suoi suggerimenti e il suo contributo, collaborò nell'Amministrazione Comunale, nell'Asilo, nell'Oratorio.

A nome di tutta la Comunità diciamo: Grazie Flavio!



FUORI LUOGO MA AL SUO POSTO

Un'insolita amica nel bosco

Fuori piove, la notte sta arrivando e mi metto le scarpe da corsa nei piedi pronto per fare il mio giretto nei sentieri.

Appena scollino la prima cresta dietro casa decido di passare in un posto in cui vado raramente perché voglio andare a salutare una vecchia amica che da un po' di tempo non passo a trovare.

Risalendo un viottolo ormai rovinato dall'acqua inizio a vederla in lontananza, allora mi metto a camminare per avvicinarmi senza disturbarla.

Lei è lì, sotto il temporale, nello stesso posto in cui l'ho conosciuta anni fa'.

Mi affascina sempre vederla perché è contemporaneamente fuori luogo ma al suo posto, come se ormai facesse parte del bosco.

Quando la vedo mi piace pensare che sia una persona, un'essere vivente che nella sua vita precedente aveva girato il mondo, conosciuto gente fatto molta strada.

Poi, un giorno, forse stanca di andare a cento all'ora abbia deciso di arrivare qui tra i castagni, lontana dall'asfalto, che abbia deciso ad un certo punto di rallentare per poi fermarsi definitivamente.

Si sia sgonfiata le ruote, abbia girato per l'ultima volta la chiave e con serenità abbia deciso che quello era il posto dove voleva stare per

sempre.

Non un luogo particolarmente bello ma il SUO posto.

Quando passo da lì provo sempre un po' di invidia perché ci vuole del gran coraggio a rallentare, smettere di fare ciò che tutti si aspettano da te, trovare il tuo angolino di bosco e metterti finalmente al tuo posto.

La pioggia aumenta e il sole ormai è tramontato del tutto, inizia a fare freddo così ricomincio a correre nel fango, arrivo a casa e dopo aver messo un pezzo di legna nel caminetto, scrivo.

IL CORRIDORE CHE PENSA



L'ULTIMA VENDEMMIA

Ricordi di vigne e vignaioli

Nell'autunno del 1968 tagliammo i grappoli di quella che sarebbe stata l'ultima vendemmia. La vigna dei nonni, coltivata sulla collina che sovrasta il borgo di Paralupo, aveva dato fino a qualche anno prima un discreto raccolto che consentiva loro di mantenersi il vino per quasi un intero anno. Ricordo il povero nonno che faticava sempre più ad arrampicarsi lassù e una delle ultime volte, forse nell'estate del 1960, era giunto tra i filari stravolto. Alla morte del marito, nonna Maria (Maria 'd Notu Manera) benché poco amante del vino, aveva voluto tenacemente, continuare la cura delle viti. Ci teneva a questi vitigni di neretto e barbera che aveva contribuito a piantare, resistevano ancora alcuni ceppi di nebbiolo che lei, con orgoglio, ci mostrava staccando qualche acino per farceli assaggiare. Poi erano seguiti alcuni anni con estati poco calde e i grappoli, benché rigogliosi e sani, non riuscivano più a raggiungere la piena maturazione. Verso gli anni '70 anche per la nonna gli anni cominciarono a pesare e la mente



cominciò a procurarle non pochi scherzi. Un giorno scomparve da casa, zia Pina con la quale abitava, disperata venne ad avvisarci e noi, preoccupati, iniziammo le ricerche nell'orto, nei campi all'intorno, lungo il torrente, nel luogo dove da sempre si era recata a lavare i panni. Infine a qualcuno venne in mente di salire alla vigna. La trovammo lassù che zappettava lungo i filari.

Beppe Cravetto



Maria Giordano Astesano 1891-1976

PROLOCO ROSSANA 60 ANNIVERSARIO

I NOSTRI PRESIDENTI



GIOVANNI MONGE
(1966-1970)



EUGENIO BAGNUS
(1970-1974)



EUGENIO BASTONERO
(1974-1980)



FLAVIO SALVATICO
(1980-1983)



ALBINO CUCCHIATTI
(1983-1985)



ADRIANO BONETTO
(1985-1990)



VILMO ARNAUDO
(1990-1996)



GIULIANO DEGIOVANNI
(1996-2000)



PAOLO CARPANI
(2000-2003)



MASSIMILIANO GIOLITTI
(2003-2010)



MATTIA ARMANDO
(2010-2016)



PAOLO CIVALLERI
(2016-2019)



SIMONE MONGE
(2019-2025)



DAVIDE BODRERO
(dal 2025 e tuttora in carica)

PIETRO SOLAVAGGIONE: UNA STAGIONE FANTASTICA!

PRIMO ANNO DA JUNIORES PER IL CICLISTA ROSSANESE

Quella dei Solavaggione è una vera dinastia in campo sportivo.

Se Fabrizio si è cimentato nella mountain bike, Paolo si è dedicato all'arrampicata sportiva e Manuel al podismo tutti con ottimi risultati, ora è il momento della nuova generazione.

Pietro, classe 2008, ha sempre praticato la mountain bike, come il papà, e si è avvicinato alla strada solo la scorsa stagione (quando era Allievo del 2° anno) indossando la casacca della Vigor Cycling Team. Subito prota-

gonista è stato capace di cogliere due successi.

Nella stagione 2025 è passato a difendere i colori del Team F.lli Giorgi, la corazzata bergamasca della categoria Juniores.

“Mi sento più uno scalatore, quando la pendenza sale io mi sento sempre meglio: dal 7/8% in su mi sento al top” ha dichiarato a inizio anno Pietro e, dopo qualche mese di rodaggio nella nuova categoria, un'estate da incorniciare: 2 vittorie a giugno a Caluso e Brescia e due tappe di seguito a luglio nel giro della Ciociaria.

Piazzamenti di prestigio poi in altre gare come l'arrivo insieme al compagno di squadra sampeyrese Thomas Bernardi nella Coppa Valle Grana di Caraglio e il secondo posto a Lemma nel 4° Memorial Paolo Salvatico in quella che lo stesso Pietro ha definito “la salita di casa mia”.

La gara che però è più rimasta nel cuore di Pietro è sicuramente quella della prima vittoria a Caluso, sia perché la “prima vittoria non si scorda

mai” e poi perché è una gara che ha saputo mettere in risalto, con oltre un'ora di salita, le sue qualità di scalatore.

Nella prossima stagione, complice anche l'abbandono dell'attività sportiva da parte della sua attuale squadra, Pietro ha scelto di fare esperienza in una squadra belga, la Cannibal Baharein Victorious, esperienza che proseguirà poi anche per i due successivi anni da Under 23 nello stesso team che ha funzione di settore giovanile della squadra professionistica.

In questo modo Pietro si avvia a percorrere lo stesso cammino che ha fatto il “vicino” piaschese Pietro Mattio, promosso quest'anno nell'organico della “prima squadra” WorldTour dalla Visma Lease a Bike.

Per la stagione 2026 le aspettative di Pietro, dopo un periodo di inevitabile inserimento nella nuova realtà della squadra e delle corse a livello europeo, sono quelle di far bene in qualche corsa a tappe, centrando magari anche una vittoria sui terreni

a lui più congeniali.

Chissà che un giorno non troppo lontano anche al “nostro” Pietro si aprano le porte dei grandi, coronando

così il sogno di diventare il primo rossanese tra i professionisti.

In bocca al lupo, Pietro!

Paolo Barile



CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

.... Frammenti di Vita di una bambina del 1935

UNA SERENA VACANZA A ROSSANA POI LA GUERRA, I BOMBARDAMENTI....

... (continua da numero precedente)

Luglio 1939

Quando finisce la scuola io e mamma prendiamo il trenino e andiamo in val Varaita. Arrivati a Piasco troviamo sempre ad aspettarci Lucia, la figlia di Maria Berardo. Caricata sulla bicicletta la nostra valigia ci incamminiamo per tre chilometri verso Rossana, un paesino delizioso nascosto tra due colline. Qui l'aria è buona e c'è tanto verde. Arrivati a destinazione riceviamo sempre il benvenuto dei bambini che ci corrono incontro. Ormai li riconosco tutti: Bruno, Adriana e Luigina figli di Maria, Giovanni (figlio di Tuia), Lucia (figlia di Ciutina). Trascorro giorni bellissimi correndo nei prati, cogliendo fiori e giocando a palla. C'è anche un castello un po' diroccato sulla cima di una collina. Sovente andiamo fin lassù a vedere i dipinti sulle pareti, poi facciamo merenda e torniamo a casa. Quelle estati resteranno per sempre nel mio cuore.

Settembre 1940

Papà mi ha comperato la mia prima bicicletta. È tutta rosa e con le rotelle, io salgo immediatamente e pedalo facendo il giro della casa. Quando torno papà toglie le rotelle alla bici dicendo che non mi servono perché sono bravissima. Faccio un altro giro e quando arrivo davanti alla porta d'entrata mi accorgo che papà non mi sta più tenendo. Entriamo in casa e lui dice alla mamma che sono stata straordinaria ad imparare così in fretta.

Dicembre 1940

Abbiamo cambiato casa, ora abitiamo con gli zii e mia cugina Vanda in un grande appartamento di corso Racconigi, vicino alla chiesa di Gesù Adolescente. È bello, al piano rialzato, con tante camere e finestre. Fuori fa molto freddo, ma in casa di sta bene e finalmente abbiamo i termosifoni che vedo per la prima volta. Ho una nuova amica, si chiama Francesca, ogni giorno la invito a casa per giocare insieme. Quando il tempo è bello scendiamo in cortile e incontriamo

gli altri bambini. Sono molto contenta, anche se mi manca tanto il mio giardino.

Febbraio 1941

E' scoppiata la guerra, che è una cosa bruttissima. Quando è buio dobbiamo appendere delle tende scure alle finestre, altrimenti gli aerei vedono le luci, colpiscono le case e distruggono tutto. Abbiamo tanta paura. Di sera non si può più uscire, lo chiamano "coprifuoco". A volte la sera esco sulle spalle di papà e andiamo in strada a controllare che non si vedano finestre illuminate. Ogni volta che ne vediamo una, papà mi fa urlare il numero del piano e io mi diverto tanto.

Ottobre 1941

Primo giorno di scuola, ho sei anni e sono molto emozionata. La mamma mi ha cucito un bel grembiule nero e intorno al collo mi mette un fiocco blu. Ho anche una cartella nuova. Nella classe ci sono tanti bambine come me. La Signora Maestra inizia l'appello chiamandoci per cognome. Quando arriva a me mi alzo in piedi e dico: "presente!". Le mie compagne ridono e io mi sento molto mortificata. Quando mamma mi viene a prendere scoppio a piangere e le dico: "perché non mi hai chiamata Giovanna anziché Tregambi! Quello sì che è un bel nome..."

Aprile 1942

Anche questa notte cadono le bombe, le sirene suonano e noi corriamo in cantina. Non c'è luce elettrica e la gente porta le candele. Le famiglie si incontrano tutte le sere nei rifugi. Sentiamo ruggire i motori degli aerei sopra le nostre teste. Quei forti boati fanno tremare le sedie dove siamo seduti. Rosanna si copre le orecchie con le mani e si mette a piangere e gridare. Mi fa tanta pena, così la abbraccio, le dico di non avere paura e di non piangere. La sirena suona nuovamente, ma questa volta per segnalare la fine del bombardamento. Torniamo a casa, mamma racconta che ho fatto coraggio a Rosanna, così tutti mi fanno una carezza e mi dicono che sono stata coraggiosa.

Non capisco bene cosa intendano, ma sono certa che si tratti di una cosa bella.

La sirena suona sempre più spesso, anche di notte, facendoci correre continuamente in cantina. Mamma mi avvolge nella sua vestaglia lunga marrone. Ho sonno ma ho anche paura e non riesco mai a dormire.

Febbraio 1943

Papà ha portato a casa un giornale, mi avvicino curiosa e lo guardo. Vedo la fotografia di un muro bombardato con in terra tanti bambini. Sono allineati, sembra che dormano, qualcuno ha le gambe piegate e altri le manine sulla faccia. Non capisco, papà dice che sono tutti morti per colpa delle bombe, non riesco a togliere gli occhi da quel giornale. Papà aggiunge che era un asilo e gli aerei hanno sbagliato bersaglio.

Dovevano colpire una fabbrica dove si costruiscono armi. Ora il giornale è appoggiato sul buffet, ogni tanto mi avvicino e guardo quei bambini, provo tanta pena, mi viene voglia di piangere. Poi mamma se ne accorge e lo nasconde.

Giugno 1943

Oggi vado al Valentino Nuovo con mia sorella Rosanna, la sua amica Rita e mia cugina Emma che ha 10 anni, cioè due più di me. Mentre siamo nel prato vediamo in lontananza un aereo avvicinarsi. L'allarme non ha suonato, così pensiamo che sia "uno dei nostri", come dice papà. Poi all'improvviso sentiamo il rumore della mitragliatrice e tutte e quattro ci buttiamo sotto un pino. Rita piange e prega, Rosanna mi stringe forte mentre Emma ride istericamente. Per fortuna l'aereo si allontana verso l'orizzonte senza colpirci, mentre noi restiamo a terra impietrite dalla paura, per poi correre a casa.

Settembre 1944

Ho 9 anni e oggi mi preparo per la Comunione. I miei genitori non hanno la possibilità di comperarmi un abito adatto, ma la mamma di Rita, l'amica di Rosanna, dice che ci presterà il vestito di sua figlia. È un vestito molto bello, con gonna larga e lunga fino ai piedi che mi fa sentire una principessa. Sui capelli mi acconciano un velo che arriva fino alle spalle. Il giorno della Comunione sono tanto commossa. Terminata la cerimonia iniziamo una processione che passa anche davanti a casa dove vedo tutti i miei parenti alla finestra. Due ragazze portano una bandiera da dove pendono due lunghi nastri. Io e una mia amica camminiamo ai loro lati reggendo due grandi fiocchi. Io mi sento molto orgogliosa! Al ritorno mamma mi prepara una tazza di cioccolata con i biscotti. Era tanto tempo che non mangiavo una cosa così buona. Poi andiamo nel cortile delle suore e insieme alle altre bam-

bine facciamo una foto dopo esserci sedute sulla scalinata.

Quando torno a casa suona l'allarme, io ho ancora il vestito bianco addosso, corro al rifugio, il vestito si sporca di fango. Odio quegli aerei, prima gli inglesi, poi i tedeschi, a me sembrano tutti uguali, così li odio tutti allo stesso modo!



Bombardamento a Torino

25 Aprile 1945

La guerra è finita! La gente si riversa in strada e anche io con la mia famiglia usciamo per urlare di gioia. Sono finite le corse al rifugio, le alzate notturne, le sirene, le bombe, l'oscuramento, il coprifuoco, il razionamento del cibo e anche i termosifoni freddi, non mi sembra vero!

Dicembre 1945

E' ora di cena, dalla finestra vedo cadere grandi fiocchi di neve. La mamma di Francesca (la mia amica) ci dice di andare dalla sarta per misurare un abito. La sarta abita all'angolo tra corso Racconigi e via Monginevro. Mi infilo i pantaloni, gli scarponi, il berretto, la giacca e via! Corso Racconigi, dove ora abitiamo, è illuminato da una lunga serie di lampioni che proiettano una grande luce tonda sulla strada. Ci fermiamo ad ogni cerchio per ballare come Sonja Henie, la pattinatrice che abbiamo visto tante volte al cinema. Giriamo, saltiamo, scivolando come trottole e ridiamo come pazzie. La guerra non c'è più, che meraviglia! Sono tanto felice!

Il mio racconto finisce qui, ringrazio la Redazione di "Nost Pais" per avermi dato la possibilità di pubblicarlo, sperando di essere riuscita a trasmettere anche solo una piccola parte di quelle emozioni che porterò per sempre nel mio cuore.

Gabriella Tregambi

NOST PAIS

REDAZIONE:

Davide Bodrero - Paolo Carpani
Beppe Cravetto - Gemma Bertola
Manuele Barbero - Marzio Salvatico
Piero Armando - Paolo Barile

COLLABORATORI:

Bruno Monge
Luana Giolitti - Gabriella Tregambi



Gabriella e Rosanna Tregambi

BIANCO, NERO E BARBARIA'

Dalla semina alla tavola: il pane come elemento indispensabile

Una delle altre forme di sostentamento oltre l'indispensabile acqua era ed è il PANE che oggi forse qualcuno declassa senza saperne le origini e quanto è stato di aiuto alla popolazione durante la guerra, nei periodi di povertà e indigenza di tante famiglie (purtroppo ai nostri giorni accade di aprire la pattumiera e trovarne buttato forse perché del giorno precedente o perché mangiarne troppo fa ingrassare). Sicuramente tutti abbiamo dei ricordi, magari sentiti per televisione, raccontati dai

Carpani, Mungoi e Giaculera. In paese esistevano anche dei mulini x la macinatura di quanto coltivato; il più antico si trovava vicino a Lemma ed era "il Mulinet" abbandonato in disuso dagli anni '40 quando il proprietario si trasferì in Francia a cercar fortuna, un altro era il "Mulin d'a val" gestito da "Felice del Mulin" in funzione fino al 1950 c.a. e poi adibito esclusivamente a segheria ed in ultimo il "Mulin ed Varaita" il più grande del paese, già proprietà dei Feudatari del castello Gazelli gestito fino agli anni '70 c.a. da "Mario Gallian" che provve-

tempo di cottura.

Nei territori rurali, come Rossana, nei tempi passati la fame si è sentita meno che nelle grandi città in quanto numerose erano le famiglie che oltre a coltivare il grano, segala, mais ecc. avevano privatamente o in comune nel cortile della borgata un forno dove si cuoceva il pane una volta all'anno (così facendo il pane quando era duro si mangiava in minor quantità), semestralmente o i più fortunati ogni 20 giorni c.a.

A Rossana nel periodo dopo guerra c'erano due panetterie che avevano lavoro a pieno ritmo, nonostante tutti i forni sparsi nel territorio di cui faccio un breve cenno di memoria, sempre grazie all'aiuto nella ricerca di Teresio elenchiamo il numero di forni suddiviso per zona:

- Concentrico n. 6,
- Bracalla n. 25,
- Montepagliano n. 12,
- Lemma n. 35

molti dei quali ancora in uso, almeno una volta all'anno in occasione delle feste durante l'estate da parte di ex residenti o proprietari di seconde case che si radunano in grandi tavolate.

Chi aveva il forno, inoltre, dopo la cottura del pane, usufruiva del calore per far cuocere qualche torta, dei biscotti, il minestrone di legumi, o la selvaggina che si aveva; in caso di malanni il forno era usato anche per far cuocere la farina da somministrare con un pò di brodo caldo.

Nelle borgate dove esisteva un forno comune, il giorno stabilito dell'accensione, si creava un bel momento di incontro tra le famiglie che a turni stabiliti e contribuendo un pò cadauno alla fornitura della legna procedevano alla cottura di quanto avevano portato; al fine di non mischiare le pagnotte delle famiglie, si procedeva a segnarle con un piccolo segno a forma di croce o altri distinguibili tra loro.

Ricordo alcune famiglie del paese che venivano da mio papà (Giuanin panatè) con delle grandi ceste/asse coperte da lenzuola bianche per non far prendere freddo alla pasta lievitata al caldo a casa propria, solamente per farle cuocere; alcune famiglie oltre le pagnotte di c.a. 1 kg. facevano dei pani più piccoli di forma allungata o simile a pupazzi da dare poi ai più piccoli.

Il pane era considerato "sacro" era abitudine offrirlo anche in occasione dei funerali come riconoscenza alla



Forno a Mulin Da Val

partecipazione di visita al defunto o in occasione della festività di San 'Antonio. Per i bambini una fetta di pane con burro e zucchero era considerata un'ottima merenda. Ancora oggi i cugini di Cervasca abitanti nella casa paterna di mio papà, una volta al mese fanno il pane nel vecchio forno e ogni qualvolta ci vediamo due pagnotte sono in regalo.

Il pane di una volta era sicura forma di sostentamento in quanto manteneva intatte tutte le proprietà della materia prima coltivata in terreni esenti da pesticidi, fertilizzanti chimici o sementi geneticamente modificati come suc-

cede attualmente, ma usando gli antichi saperi come la variazione del campo di semina ogni 2/3 anni al fine di lasciar riposare il terreno a mantenere le sue proprietà. Oggi in molti si è abituati ad acquistare il pane al supermercato, forse ad un prezzo un po' più economico, ma se si vuole mangiarne una fetta, magari anche raffermata di qualche giorno, lo si trova ancora da quei panettieri rimasti fedeli alla tradizione dove è anche giusto pagarlo il dovuto con qualche centesimo in più ma sicuramente a pro della nostra salute e dell'ambiente.

Piero Armando



Bruno Campagno sforna il pane a Borgata Melle

nonni o letti sui libri, di come veniva fatto e conservato il pane nelle varie regioni e della materia prima utilizzata e coltivata in loco.

Dopo il raccolto e prima di portare i chicchi al mulino, avveniva la trebbiatura presso i cortili delle borgate più grandi dove arrivava trainato dai trattori la "trebbiatrice" e radunava tante persone ad aiutare; a Rossana i possessori della trebbiatrice furono i Dastrù seguiti poi da Babo

deva poi con il suo camioncino rosso a portare la farina ricavata alle varie famiglie.

Il pane era classificato in "bianco, nero o barbaria" a secondo della farina impiegata, frumento segala, cereali, castagne o mischiate tra quanto disponibile; la qualità e le farine impiegate erano anche segno di ricchezza sociale della disponibilità economica della famiglia.

Fare il pane è un'arte in quanto molte sono le cose da sapere iniziando dall'impastare (che richiede una forza non indifferente anche se oggi giorno ci sono le impastatrici elettriche), il dosaggio e la qualità dell'acqua, la lievitazione e ultimo anche se forse il più importante, saper gestire la temperatura del forno, la pulizia (con il penas/scubas, lunga scopa fata artigianalmente con stracci o lesca) ed infine il



Forno sulle nostre montagne

Emma e Giuanin storici panettieri



Emma Folco e Giovanni Armando nel giorno del loro matrimonio (1945). Hanno gestito la panetteria dal 1945 al 1968, continuò il figlio Sergio fino al 1980.

IL PASSAGGIO DELLA VUELTA 2025 COMPLETA IL CERCHIO DEI GRANDI GIRI CICLISTICI

ROSSANA ENTRA NELLA STORIA DEL CICLISMO MONDIALE AVENDO OSPITATO GIRO, TOUR E VUELTA

Il 24 agosto 2025 Rossana ha vissuto un giorno storico, il passaggio della Vuelta a España, una delle tre grandi corse a tappe del ciclismo mondiale. La seconda tappa della corsa spagnola, giunta alla sua 80° edizione, è partita da Alba ed è arrivata a Limone Piemonte. In una giornata quasi autunnale, la Circonvallazione rossanese si è vestita a festa con il colore rosso della Vuelta per salutare un passaggio che probabilmente resterà unico nella storia. Passano in quattro in testa alla gara, scattati subito dopo il via di Alba e che dopo 60 km hanno accumulato un vantaggio di circa 2 minuti. Nelle prime posizioni del gruppo, molto allungato, la maglia rossa di Jesper Philipsen. A metà gruppo il blocco della Visma, schierato a protezione di Jonas Vingegaard. Nelle ultime posizioni riconoscibile Pippo Ganna, il gigante piemontese della Ineos. Sul traguardo di Limone sarà Vingegaard a vincere la tappa e diventare la nuova maglia roja, leader della classifica. Alle sue spalle, battuto di pochi centimetri l'italiano Giulio Ciccone della Lidl Trek.

Oltre alla cronaca recente è però interessante ripercorrere la storia di Rossana con i Grandi Giri ciclistici che hanno permesso al nostro piccolo paese di diventare protagonista (o meglio comprimario) di qualche "prima volta" nazionale o europea.



1993 - Giro d'Italia

Il Giro d'Italia passò da Rossana per la prima volta nel 1993, nella sua 76° edizione, quando il 9 giugno la tappa Varazze - Chianale si concluse con la vittoria di Marco Saligari. In quella edizione, il Giro segnò una svolta storica per il contesto televisivo: fu la prima edizione trasmessa non dalla Rai, ma dalle reti Mediaset, con la telecronaca di Davide De Zan e il commento tecnico di Beppe Saronni. Il passaggio a Rossana fu teatro di un evento suggestivo: lungo la via Circonvallazione, furono scritti i nomi di tutti i corridori, partendo dall'ultimo in classifica, Stefano Giraldi (Amore&Vita), fino ad arrivare al vincitore finale della maglia rosa, lo spagnolo Miguel Indurain. A precedere il gruppo passò quell'anno sulla sua VW Golf anche il campionesimo Gino Bartali, vincitore tra l'altro di tre Giri d'Italia e due Tour de France, rivale storico di Fausto Coppi negli anni epici del ciclismo. Bartali, acclamato dai rossanesi, si fermò e omaggiò la Polisportiva Rossana di un poster con dedica che lo ritraeva nel celebre passaggio della borraccia con Fausto Coppi.

Rossana ha visto passare ancora altre volte il Giro d'Italia: nel 2000, con la tappa Saluzzo - Briançon vinta da Paolo Lanfranchi. Fu anche il giorno in cui Francesco Casagrande perse la maglia rosa a favore di Stefano Garzelli. Nel 2002, durante la tappa

Fossano - Limone, Stefano Garzelli vinse la tappa passando a Rossana in maglia rosa. Il vincitore finale del giro fu però Paolo Savoldelli. Infine, nel 2019, il Giro d'Italia passò da Rossana il 23 maggio durante la tappa Cuneo - Pinerolo, vinta da Cesare Benedetti, mentre fu Valerio Conti a transitare in maglia rosa, prima che la classifica finale venisse vinta dall'ecuadoriano Richard Carapaz.



2008 - Tour de France

Nel 2008, Rossana è stata teatro di un altro momento indimenticabile: il Tour de France numero 95. Il 20 luglio 2008, la 15ª tappa da Embrun a Prato Nevoso passò proprio a Rossana dopo aver scalato il Colle dell'Agnello. La tappa fu vinta dall'australiano Simon Gerrans, mentre il connazionale Cadel Evans indossava la maglia gialla, per poi trionfare nella classifica finale sugli Champs Elysees a Parigi. Rossana fu anche sede di un traguardo volante. Quello del Tour fu un evento molto atteso e festeggiato: per l'occasione, sul castello (ancora con la torre) fu appeso un enorme striscione giallo con la scritta "Rossana saluta il Tour" che venne ripreso in una splendida panoramica nella diretta televisiva della tappa. Un passaggio, quello del Tour, significativo anche per un altro motivo: per la prima volta in Europa fu utilizzato Street View e così Rossana è diventata, insieme al resto del tracciato, uno dei primi luoghi in Europa a comparire su Google Street View.

Il passaggio della Vuelta 2025 ha completato il cerchio ed ha sigillato un primato che pochissimi luoghi possono vantare. Con questo evento, Rossana diventa ufficialmente uno dei pochi comuni al mondo ad aver ospitato tutti e tre i Grandi Giri: il Giro d'Italia, il Tour de France e la Vuelta.

Nel corso degli anni e dei Grandi Giri sono transitati sulle strade rossanesi alcune delle più grandi leggende del ciclismo mondiale. Quest'anno è toccato ai vari Jonas Vingegaard, Juan Ayuso, João Almeida, Egan Bernal, Tom Pidcock, Giulio Ciccone e il piemontese Filippo Ganna. A loro, i campioni di oggi, si aggiungono quelli di ieri che nel corso delle varie edizioni di Giro e Tour sono transitati sulle strade rossanesi. Tra questi, nel Giro d'Italia 1993, Marco Pantani (uno dei pochi a vincere nello stesso anno Giro d'Italia e Tour de France e al quale è stato dedicato nel 2016 un cippo sulla nostra colletta), Gianni Bugno, Maurizio Fondriest, Moreno Argentin (tutti e tre campioni del mondo), Davide Cassani e Claudio Chiappucci oltre a leggende internazionali come Miguel Indurain, Greg Lemond, Bjarne Riis ed Eugeni Berzin. L'edizione del 2000, ricca di talenti italiani come Stefano Garzelli, il vincitore, ma anche Francesco Casagrande, Gilberto Simoni e dei due "Ivan", Gotti e Basso. Nel 2002 passarono Mario

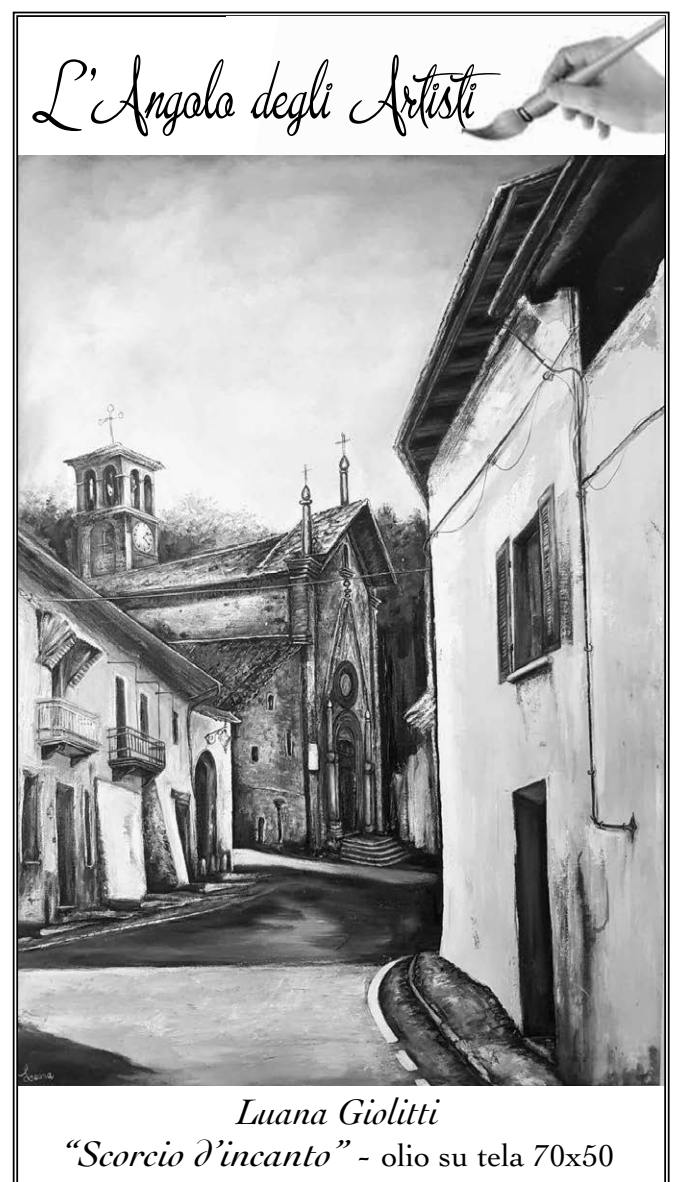


2025 - Vuelta a España

Cipollini, Paolo Bettini (campione olimpico e mondiale), Michele Bartoli, Alessandro Petacchi, Davide Rebellin. Nel Tour de France del 2008 in gara erano presenti l'australiano Cadel Evans, lo svizzero Fabian Cancellara, il tedesco Eric Zabel, gli spagnoli Valverde e Oscar Freire, il britannico Chris Froome. Nel 2019 passarono gli spagnoli Pello Bilbao e Mikel Landa, gli inglesi Tao Geoghegan Hart e Simon Yates, lo sloveno Primož Roglič, l'olandese Tom Dumulin, l'australiano Jai Hindley e Vincenzo Nibali, l'ultimo italiano capace di vincere un Tour de France nonché uno dei soli sette corridori di sempre ad aver vinto tutte e tre le maggiori corse a tappe, Giro, Tour e Vuelta. Migliaia di chilometri in una storia lunga più di un secolo, attraversata da moltissime biciclette spinte da altrettanti campioni, questo sono i grandi giri ciclistici: momenti di uno sport che va a incontrare i propri tifosi uno per uno, nelle proprie case, nei propri paesi.

Con il passaggio della Vuelta 2025, Rossana ha completato un percorso iniziato più di trent'anni fa che speriamo possa avere ancora nuovi capitoli da scrivere, facendoci così vivere nuove emozioni.

Paolo Barile



Luana Giolitti

"Scorcio d'incanto" - olio su tela 70x50